



Le attività

ga Fossati. L'obiettivo non è aggiungere box: «Dovrebbe essere svuotare il canile». Prevenire, prima che una casa diventi un posto da lasciare. È su questa catena, dalla scelta allo spazio, fino al rifugio, che Palazzo Marino prova a intervenire. «Il cane non è più soltanto un animale di compagnia, ma un vero compagno di vita», dice l'assessora all'Ambiente e Verde Elena Grandi. Una presenza così estesa, sostiene, impone di tenere insieme benessere degli animali e convivenza: educazione dei proprietari, rispetto di chi un cane non ce l'ha, qualità degli spazi. Il Comune sta riqualficando il Parco Rifugio e rivedendo il Regolamento per la tutela degli animali, con norme più stringenti, sui diritti e doveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque del mattino. Un codice, e il cancello si apre. È quello di Dog City Garden, in viale Espinasse: 2000 metri quadrati di prato che si prenotano online e restano, per il tempo acquistato, a un solo cane. Alle 7.45 comincia invece la giornata di Harmonia Dog: ingresso all'asilo, attività, pranzo, riposo, poi di nuovo gioco fino alle 20. Ventiquattr'ore su 24 può partire un'ambulanza veterinaria. La pet economy milanese ha ormai gli stessi orari della città: presto, tardi, sempre.

Attorno ai 121 mila cani registrati a Milano si è formato un piccolo terziario urbano. Il conto sfiora il mezzo miliardo: 481 milioni di euro l'anno nella provincia di Milano, per Confartigianato. Poco spazio, molte ore fuori casa, proprietari che cercano competenze sempre più specifiche. «La vita in città cambia i bisogni dei nostri amici quattrozampe», spiegano Denny Maddem e Iuri Toniazio, fondatori di Maison Sissy. La loro è insieme asilo diurno e pensione: prima del soggiorno c'è una prova di

ambientamento, poi i cani vengono divisi in gruppi per taglia e compatibilità. Escono 4 volte al giorno, vivono in salotti separati da pareti di cristallo; il proprietario può guardarli da lontano attraverso le telecamere collegate a un'app. E in sottofondo suona musica accordata a 432 hertz. Il conto, a fine giornata, è di 45 euro per le taglie piccole e medie, 55 per le grandi. Questa stessa idea di ospitalità passa dal pet hotel all'hotel per umani. Maison Sissy ha progettato con il ME Milan Il Duca una suite in cui anche il cane ha il proprio corredo: la chaise-longue è una replica in scala di quella Molteni della camera, i rivestimenti sono Zegna, sul televisore c'è Dog TV, il set da bagno in bambù è coordinato a quello del proprietario. Poi c'è lo spazio, o meglio, la sua scarsità. «È il giardino per chi non ha il giardino», dice Veronica Crippa, che ha fondato la startup Dog City Garden con Sarah Canonici. La prima area è arrivata nel dicembre 2024; oggi sono 4 tra Milano e hinterland. Ci arrivano proprietari



di cani reattivi, ma anche anziani che non si sentono sicuri nelle aree pubbliche e famiglie che vogliono giocare senza altri animali intorno. Il primo ingresso costa 5 euro; gli abbonamenti partono da 14,90 euro al mese.

Anche la cura si è scomposta in specialità. In viale Coni Zugna 58 Baufit si presenta co-

me la prima palestra milanese dedicata solo ai cani: personal training e allenamento funzionale. Accanto a veterinari, nutrizionisti e osteopati c'è SerPet, che formula integratori su misura analizzando dati e microbiota intestinale. Quell'ambulanza sempre pronta, invece, non è un vezzo. Ambulanza Veterinaria Ets è un'associazio-

ne di volontariato nata nel gennaio 2025 dall'esperienza di Dario Viganò: durante un'emergenza non riuscì a trovare il modo di portare il proprio cane in clinica. Gli operatori sono formati, i mezzi hanno barelle, gabbie e ossigeno; fanno emergenze, ma anche visite programmate, dimissioni dopo un intervento e trasferimenti tra cliniche.

La specializzazione entra infine nei riti di famiglia. Ci sono le torte di compleanno e le feste; dal 2010 Wedding Dog Sitter accompagna i cani alle nozze dei proprietari. Il suo codice etico mette nero su bianco il limite: niente bouquet in bocca, niente veli, niente travestimenti. E da settembre Maison Sissy aggiungerà un mestiere: la sartoria. Si sceglie il tessuto, si prendono le misure del cane e si confeziona il cappotto. La rete arriva fino all'ultimo passaggio: trasporto, sepoltura o cremazione, pratiche per la cancellazione del microchip e sostegno al lutto. Intorno al cane di città non è rimasto quasi nessun tempo vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'educatrice Alessandra Piccolo

«Il cane urbano? Della razza di moda e sempre pulitissimo»

Esiste un vicinato che non compare sui citofoni. Ha nomi propri, quasi mai cognomi. Più che altro perifrasi: il papà di Luna, la signora di Otto, quello del beagle del terzo piano. Ci si conosce per interposto cane: un saluto, un orario condiviso, quella confidenza minima che trasforma uno sconosciuto in una presenza. È una delle tracce del «cane urbano», come lo chiama Alessandra Piccolo, educatrice cinofila e autrice de «Il cane in città»: quello che assorbe il ritmo di Milano, tra



Autrice
Alessandra
Piccolo (foto)
con il suo cane
Etna, pastore
belga Malinois

ascensori, marciapiedi, incontri ravvicinati. «Vivace, ipostimolato, richiedente di attenzioni», Piccolo lo descrive così. Può restare ore solo o accanto al proprietario in smart working. Poi esce: tira, abbaia, salta. «Da qui nasce il boom degli educatori». L'adattamento si misura anche sul pianerottolo, all'incontro inevitabile con un altro cane, alla sosta obbligata davanti alla porta per pulire le zampe. Ma tutto comincia prima. «Dietro la decisione di prendere un cane c'è quasi sempre un desiderio atavico:

“L’ho sempre desiderato” —racconta—. Coppie che vogliono cominciare a prendersi cura di qualcuno. Genitori che lo scelgono per i figli. Figli che lo regalano a un padre solo». Ma attenzione: «Funziona se desiderato anche da chi dovrà occuparsene».

Poi le mode. «Una razza compare, dilaga, lascia il posto alla successiva». Cocker, labrador, golden, corgi, barboncini toy. Chi sceglie per nostalgia, chi per imitazione chi cerca «quello che non ha nessuno». Il corto circuito arriva quando l'immagine precede l'animale. «Prima bisognerebbe chiedersi che vita potrà fare». Il cane meneghino, dice Piccolo, è anche «pulitissimo», spesso dentro una «bolla urbana» di appartamento, area cani, veterinario. La tolettatura entra nel calendario: prima delle vacanze, al ritorno, a Natale. All'altro capo del guinzaglio prende forma il suo doppio umano: il proprietario. «Affettuoso, consapevole, con un pizzico di incoerenza», prosegue. Prova a inserire le uscite in giornate piene: l'aperitivo scambiato per passeggiata, il dog sitter per poter andare in riunione. Poi si torna fuori. Gli orari si incrociano, i padroni si rincontrano. «Facciamoli conoscere». A volte parlano dei cani. A volte, di sé.

A. Ferr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili, hotel, torte e palestre Il boom della pet economy costruita a misura d'animale

I servizi in provincia valgono 481 milioni. Sono offerti da aziende e volontari

CI SONO LUCI CHE
CONTINUANO A BRILLARE,
ANCHE QUANDO
IL GIORNO FINISCE

Con un lascito testamentario alla
Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano,
puoi offrire un futuro di autonomia
e inclusione alle persone cieche



Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano ETS

Per lasciti testamentari e donazioni: tel. 02 77226 223/248

ufficio.fundraising@istciechimilano.it - Via Vivaio 7

IBAN IT19C0306901626100000119589